

CONCETTI DI SEMIOTICA parte 2

A) Libro Marmo

Capitolo 7

La descrizione del significato

La rappresentazione del significato di un testo non può essere ridotta alla sola somma del significato delle parole che lo compongono → *principio di composizionalità*

Il significato complessivo di una frase (e più in generale del segno) è dato da un insieme di considerazioni, che Eco riassume nella sua teoria del significato come Enciclopedia

Il primo autore a mettere in dubbio il principio di composizionalità di Glottob Frege fu lo studioso James Pustejovsky che propose 3 ulteriori principi utili a descrivere come si struttura il significato:

- Principio di **co-composizionalità**
- Principio di **forzatura del tipo semantico**
- Principio del **legamento selettivo**

1) Il principio di **co-composizionalità** fa luce su come i componenti di una frase (o del sintagma) si condizionano reciprocamente

“Luca ha cotto la carne”
cuocere = modificare oggetto esistente

“Luca ha cotto il pane”
cuocere = creare qualcosa di inesistente

Le **parole** si influenzano reciprocamente a seconda del termine con cui si **combinano** e prendono sfumature di significato (**sensi**) **differenti**. Ogni parola possiede un significato generale che in combinazione con i suoi *argomenti* viene specificato

2) Il principio di **forzatura del tipo semantico** si basa sull'assunto che esista una classificazione dei tipi di significato.

1. preposizioni
2. eventi
3. entità → che a loro volta si dividono in astratte e oggetti fisici

Ognuno di questi *tipi semantici* è collegato a espressioni quali nomi, sintagmi nominali, verbi, aggettivi ecc. Questo principio interessa i **verbi**

Il principio di forzatura del tipo semantico si manifesta quando ad un verbo, solitamente collegato ad un argomento avente un certo tipo di significato, si accompagna invece un'altro argomento avente differente tipo semantico. Il verbo **forza** l'interpretazione di quest'ultimo argomento, obbligandolo a assumere il significato relativo all'altro tipo semantico.

Es: “finire una cura” argomento = tipologia *evento*

Quando viene affiancato ad un argomento con tipologia *oggetto fisico* → “finire una birra”
l'argomento verrà comunque interpretato come un *evento* (finire di bere la birra)

3) Il principio del **legamento selettivo** è un principio che tiene conto (include) degli usi creativi delle parole.

→ ovvero il fatto che una *parola* possa assumere nuovi significati a seconda del contesto

Es: L'aggettivo "*buono*" può essere combinato con parole molto differenti, ma indica sempre il soddisfacente funzionamento dell'aspetto funzionale-telico dell'oggetto (parola).

"buon coltello" → che taglia bene

"buon maestro" → capace a insegnare

"buon pasto" → gustoso

Il contesto

Dagli studi di Pustejovsky si deduce, quindi, che la parola è fortemente influenzata dal **contesto**, ma anche viceversa.

Il concetto di *contesto* è diviso in:

- Intorno linguistico di una parola, sintagma o frase → **co-testo**
- Situazione fisica in cui il testo viene proferito → **contesto extralinguistico**

Il co-testo è l'effettiva attuazione di una co-occorrenza di parole

Il contesto extralinguistico è la **circostanza di enunciazione** di una parola, frase o testo

Le circostanze di enunciazione risultano essenziali quando si ha a che fare con alcune parti del discorso dette "*indicali*". Degli indicali fanno parte quei *pronomi personali-dimostrativi*, *avverbi di luogo-tempo*; essi necessitano di riferimenti esterni.

→ "*io, qui, ora*" sono stati a lungo considerati **indicali puri**, poichè enunciati fuori contesto sono privi di significato.

Rapporto parola-contesto

Il rapporto che intrattengono le parole con il contesto è una questione dibattuta; esistono 2 differenti punti di vista

1. Prospettiva esternalista

Il contesto si aggiunge alla parola dall'esterno, ne sceglie il senso più adeguato

Esso opera come selettore di proprietà semantiche → incide sul significato della parola, ampliandolo, restringendolo o specificandolo.

↳ vale sia per *termini polisemici* che per le *sfumature di senso*

Es: (relativo al co-testo): "Ti è piaciuto il libro?" → LIBRO = testo scritto / tomo di carta

A) No, era noioso

B) Sì, è molto piacevole al tatto

2. Prospettiva internalista

Non in tutte le parole, però, è possibile definire un nucleo fisso di tratti che, indipendentemente dal contesto, fornisca una rappresentazione del significato universale → i contesti “bloccano” alcuni tratti in favore di altri.

Ogni termine contiene “pacchetti di tratti” a cui corrispondono determinati *contesti*. La rappresentazione del significato → include, oltre ai tratti in se, il contesto standard in cui può essere inserita la parola.

→ In questa prospettiva il **contesto** non risulta essere un agente esterno che seleziona i sensi delle parole, ma piuttosto una componente del significato stesso.

parola = indicatore (indice) di proprietà

Es: “passami quella sedia” SEDIA = oggetto per sedersi

→ Anche se sto indicando una *cassetta per la frutta* si capisce Mi servo della semantica (significato) di quella parola per attivare un contesto in grado di giustificare l'uso (nel quale ci siano le condizioni per attribuirle quel significato)

Evocazione e invocazione del contesto

Per Fillmore, alcune parole **invocano** il contesto (o frame) e altre lo **evocano**.

1) “Apriamo sempre i regali al mattino”

Pur non nominando esplicitamente il natale, questo contesto viene automaticamente invocato dalla frase.

Invocazione del contesto → l'interprete riconosce il senso di un segmento di testo, collocandone il contenuto in uno schema riconosciuto, indipendentemente da ciò che indica il testo. Viene esternamente attraverso esperienze personali.

2) “Apro i regali la mattina di Natale”

Qui invece, il contesto viene esplicitato ed esso si porta dietro tutta la scena tipica collegata: *la famiglia riunita sotto l'albero*

Evocazione del contesto → avviene quando determinate parole evocano scene tipiche attraverso il loro significato convenzionale

ovvero che include aspetti pragmatici del significato

Secondo Umberto Eco:

Significato parole = insieme di istruzioni orientate al suo inserimento nel contesto d'uso appropriato

La pragmatica del linguaggio

La **pragmatica linguistica** si occupa dello studio della *lingua in situazione*, ovvero di come la lingua sia *effettivamente usata* dai parlanti nell'atto di comunicare

|

La comunicazione non è esclusivamente formata dalla *semantica* → significato convenzionale, ma anche dalla *pragmatica* → significato inteso, che dipende perciò dal contesto

Fenomeni linguistici studiati dalla **pragmatica**

1. Deissi
2. Riferimento
3. Presupposizione
4. Implicature
5. Atti linguistici

A) La deissi

La deissi viene intesa come il *riferimento da parte degli elementi del sintagma a componenti delle situazioni in cui è enunciato*

Esistono **5** tipologie di **deissi**:

- Personale → riferimento realizzato attraverso pronomi personali
- Spaziale → realizzato attraverso pronomi e aggettivi dimostrativi, avverbi di luogo oppure verbi come *andare* e *venire* (si riferiscono a un luogo)
- Temporale → avverbi o sintagmi nominali (*questa settimana, il mese scorso, oggi*)
- Sociale → regola l'uso dei pronomi personali nelle forme di cortesia (*dare del lei*)
- Discorsiva → riferimento, all'interno di un testo, ad elementi
 - già incontrati: *anafora*
 - da incontrare: *catafora*

B) Il riferimento

Il **riferimento** viene inteso come la capacità di designare, attraverso *espressioni linguistiche*, gli oggetti del mondo.

C) La presupposizione

Il termine presupposizione indica tutte le **inferenze** che possono occorrere in un testo.

Si manifestano come "ciò che viene dato per scontato" dal parlante e che dovrebbe essere noto anche all'interlocutore.

→ Quegli elementi (strutture linguistiche) del testo che le innescano sono detti:

Attivatori di presupposizioni

- *Descrizioni definite* → "Lo scopritore dell'america è morto" (qualcuno l'ha scoperta)
- *Verbi di giudizio* → "Giovanni accusa Maria di essere ricca" (essere ricco è negativo)
- *Verbi cambiamento di stato* → "Giovanni ha sMESSO di giocare" (prima lo faceva)
 - ↳ smettere, continuare, ricominciare...
- *Verbi fattivi* → sapere, conoscere, ignorare (anche se non so qualcosa, essa esiste)
- *Verbi e avverbi iterativi* → tornare, ritornare, ancora, nuovamente
- *Prop. subordinate temporali* → "prima che giovanni arrivasse, la festa era terminata"
- *Condizionali controfattuali* → "se Giovanni avesse.." presuppone che non l'abbia fatto

Quando in un testo occorre uno di questi attivatori presupposizionali è possibile *distinguere* ciò che è detto da ciò che è presupposto attraverso il test di **costanza sotto negazione**:

Negando la frase nel suo complesso, riusciamo a negare solo ciò che si dice e non ciò che si presuppone

Es: "Lucia è tornata a Roma" → "Lucia non è tornata a Roma"

|
Non nega che il fatto che ci sia mai andata

D) Le implicature

Le **implicature** sono, come le presupposizioni, **inferenze** ma si distinguono da queste poiché l'informazione da esplicitare *non è contenuta* nell'espressione (*parole*) del testo.

Per comprendere le inferenze è necessario che gli interlocutori abbiano esperienze in comune.

Es: "il caffè a quest'ora non mi farebbe dormire"

→ Implica che io non lo voglia

Il fatto che io non lo voglia non è presente nella frase, per essere compreso è necessario che l'interlocutore conosca l'esperienza del parlante → *il caffè tardi non fa dormire, voglio dormire*

Esistono **2 tipi** di implicature:

Convenzionale

Sono implicature dovute all'uso di determinate in

parole in specifici contesti che si rifanno ad una convenzione linguistica, senza conoscere quest'ultima, la frase risulta priva di senso

Es: "è povera, **ma onesta**" → **implica** che la povertà sia indice di disonestà

Conversazionale

Sono implicature dovute all'uso di parole

determinate circostanze di enunciazione

Es: "sono stanca" detto davanti all'entrata del cinema **implica** "io non vengo"

E) Gli atti linguistici

Gli **atti linguistici** sono le azioni che si compiono attraverso l'uso della lingua. Corrispondono alla realizzazione delle intenzioni del parlante; sulla base dei diversi scopi comunicativi per cui sono messi in atto, sono stati distinti in **3 tipologie**:

1. **Rappresentativi** → hanno lo scopo di esprimere le credenze del parlante circa il mondo. Sono espressi dai verbi: *affermare, negare, suggerire, ipotizzare, lamentarsi, giurare, descrivere, constatare*. Il fenomeno del riferimento appartiene a questa categoria di atti linguistici.
2. **Dichiarativi** → messi in atto dal parlante allo scopo di intervenire su come è fatto il mondo. Modificano la realtà. Es: *nominare, battezzare, laureare, sposare, dichiarare guerra, eleggere*
3. **Espressivi** → hanno la funzione di esprimere gli stati psicologici o i sentimenti del parlante. *scusarsi, congratularsi, dolersi, ringraziare, salutare*
4. **Direttivi** → atti che mirano a far fare qualcosa all'interlocutore: *domandare, richiedere, persuadere, vietare, obbligare*
5. **Commissivi** → atti con i quali il parlante si impegna a fare qualcosa: *giurare, minacciare, rifiutare, acconsentire, scommettere*

Secondo la *teoria degli atti linguistici*, essi possono essere realizzati su **3 diversi livelli**

- **Atto locutorio** → livello di realizzazione che produce una sequenza di suoni (sostanza dell'espressione) che rispetta le regole morfologiche, fonologiche e sintattiche della lingua.
- **Atto illocutorio** → livello di realizzazione che aggiunge all'atto locutorio la funzione (il contenuto) per cui viene proferito, essi differiscono per le caratteristiche sopra elencate.
- **Atto perlocutorio** → livello che riguarda gli effetti ottenuti attraverso la realizzazione dei due livelli di atti.

La teoria degli atti linguistici studia in particolare gli atti illocutori e ne definisce le condizioni di buona formazione, dette: **condizioni di felicità**

- A) Esistono **regole e procedure convenzionali** affinché un certo atto possa produrre determinati effetti → es: il matrimonio deve seguire una determinata procedura. Questa condizione è essenziale soprattutto per gli **atti dichiarativi**.
- A.a) Sono necessarie **circostanze appropriate** nelle quali eseguire la procedura
Es: il matrimonio va svolto in chiesa o comune al cospetto dei testimoni
- B) La procedura deve essere **eseguita correttamente**
B.b) Deve anche essere svolta **completamente**
- C) Colui che proferisce l'atto linguistico deve avere i sentimenti e le intenzioni richieste
→ L'atto deve soddisfare la condizione di sincerità, ovvero, quando il parlante lo produce esso si impegna anche a credere nella verità di ciò che dice (soprattutto **rappresentativi**)

Atti linguistici indiretti

Solitamente i diversi atti sono contraddistinti da determinate forme linguistiche.

Es: l'atto linguistico del "*domandare*" in italiano corrisponde ad una certa *intonazione* della voce, ma non è sempre così.

→ La domanda posta nella forma educata "*sai che ore sono?*" differisce dalla solita intonazione

Si dice **atto linguistico indiretto** quando una frase che normalmente dovrebbe indicare una certa forza illocutoria, invece ne intende un'altra.

Vale per le forme di cortesia.

Semantica e pragmatica

Ogni testo è carico di **contenuti impliciti**, che si manifestano con i già citati fenomeni di **deissi**, **presupposizione o implicatura**.

L'esplicitazione di tali contenuti è possibile grazie ad un lavoro **inferenziale**

|

Inferenze → processi logici che permettono di esplicitare informazioni;
→ trarre conclusioni da un ragionamento di tipo sillogistico

L'inferenza (o implicazione logica) che studia la linguistica differisce quella studiata dalla logica. Per la logica esistono 2 possibili implicazioni:

- **Inferenza a 3 proposizioni**: (calcolo proposizionale) composta da premessa maggiore, minore e conclusione → Segue la regola logica "modus ponendo ponens"
Sempre vera, poiché la conclusione è contenuta nella maggiore.
- **Inferenza a sillogismo**: (calcolo predicati) composta da due premesse e la conclusione e tre termini che stanno fra di loro in una *relazione predicativa* (includono o escludono)
Non è sempre vero → "tutti A sono B, tutti B sono C, tutti C sono A"

Nella semantica lessicale rientrano anche inferenze diverse, costituite dalla forma condizionale

- "Se..., allora..." → "Se Piero russa, allora dorme"

Questo tipo di ragionamenti è necessario alla comprensione dei testi e deve essere **operato** dagli interlocutori al fine di **attualizzare** un testo altrimenti incompleto.

L'attività inferenziale costituisce la base della *rappresentazione* del *significato* come **enciclopedia**
Questa modalità di rappresentare il significato viene introdotta da Umberto Eco, a contrasto con la visione del significato come somma dei tratti semantici (teoria *significato* come dizionario)

Questa teoria supera la distinzione netta fra **semantica** e **pragmatica**, in quanto, nella rappresentazione del significato, esse sono interconnesse strettamente.
Esse, insieme alla *sintassi*, possono essere considerate come "punti di vista" (dimensioni) attraverso cui osservare e studiare i medesimi fenomeni.

→ Per capire il significato di una parola è necessario conoscere:

- Il significato convenzionale (definizione da dizionario = **semantica**)
- Come la parola viene utilizzata (contesto e co-testo) nella pratica = **pragmatica**

Es: "La regina è femmina"

→ l'interprete davanti a questa frase, oltre a selezionare la lingua di riferimento, deve:

- Riconoscere i possibili **sensi** della parola "regina" (ape, sovrana, carta da gioco)
- Scegliere l'**alternativa** adeguata; per fare ciò deve valutare
 - il **co-testo** (parole con cui co-occorre nell frase)
 - il **contesto extralinguistico** (situazione in cui viene enunciata)

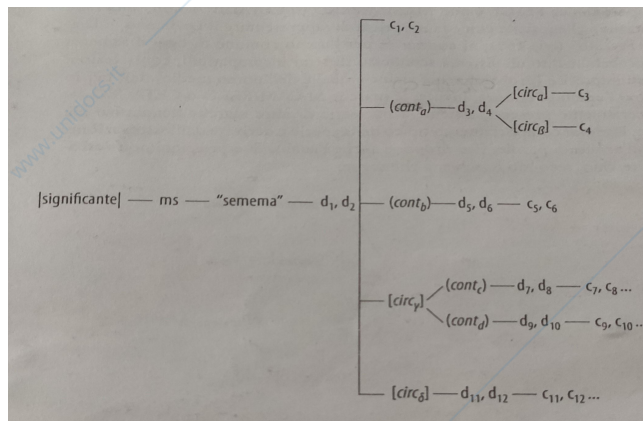
Schema della rappresentazione del significato

Per Eco, il significato di ogni segno è di carattere enciclopedico, non è perciò possibile considerare solo l'aspetto "linguistico" del suo significato.

Per includere anche la gamma di semi che contiene e che a seconda dei contesti verbali e delle circostanze vengono usati → crea un modello astratto (non lineare) di descrizione.

Questo modello tiene conto fra le **componenti del significato** di un **segno**:

1. Tratti linguistici → componenti semantiche convenzionali (dizionario) [DENOTAZIONI]
- componenti semantiche periferiche [CONNOTAZIONI]
2. Le classi di contesti verbali di occorrenza possibili [CONT]
3. Le classi di circostanze nelle quali viene prodotto il segno [CIRC]



ms = marca sintattica → categorie grammaticali (nei segni linguistici)

$d_1 d_2$ = marce semantiche denotative → componenti semantiche di fondo che restano invariate

“Ogni volta che il **significante x** si trova in un **co-testo a** ($cont_a$), seleziona le **componenti semantiche $d_3 d_4$** (denotazioni) e se occorre nella **circostanza a** attiva anche la connotazione **c_3** ”

In questa concezione il significato risulta essere un *pacchetto di istruzioni* per l'uso dei segni in diverse classi di contesti verbali e circostanze, fanno parte dell'*enciclopedia* assieme ai frame.

→ Da questo punto di vista, il **semema** può essere considerato un **testo virtuale** e il **testo** come l'**espansione del semema**.

Capitolo 8

Le condizioni di testualità

Testo → una qualsiasi configurazione di senso (immagine, canzone, comportamenti, conversazione quotidiana, anche una parola) che si renda empiricamente percepibile mediante una o più sostanze (mezzi)

|
Linguistiche, visive, sonore, corporee...

Condizioni di testualità dei testi verbali

Un testo prodotto attraverso il mezzo linguistico, per essere considerato testo, deve soddisfare alcune condizioni. Esse sono:

1. **coesione**
2. **coerenza**
3. **informatività**
4. **situazionalità**
5. **intertestualità**
6. **intenzionalità**
7. **accettabilità**

Coesione, coerenza e informatività riguardano la superficie di manifestazione del testo
Situazionalità riguarda il rapporto fra il testo e la situazione comunicativa in cui si colloca
Intertestualità riguarda i rapporti fra il testo in esame e altri testi
Intenzionalità e accettabilità riguardano il rapporto fra produttore del testo e interlocutore

1.. La coesione

La coesione è una caratteristica che produce il “senso di unità” del testo e la compattezza della sua superficie, attraverso ed è relativa alla grammatica e della sintassi.

Essa si raggiunge attraverso l'impiego di diversi strumenti

- ricorrenza → ripetizione di parole e sintagmi, anche sotto forma di sinonimi e parafrasi (connessioni lessicali)
- pro-forme → uso dei pronomi che si riferiscono a altri elementi del testo (**coreferenza**)
- ellissi → omissioni di elementi, es soggetto
- accordi → di genere e numero
- congiunzioni → coordinative e subordinative
- intonazioni → per i testi orali

2. La coerenza

La coerenza è, invece, una caratteristica che contribuisce a dare “continuità di senso” al testo.

Essa è relativa alla semantica

Questo risultato è ottenuto grazie alle relazioni semantiche, anche ricorrenze, categorizzate come strumenti utili alla coesione, contribuiscono anche alla coerenza del testo.

In questo caso le ricorrenze di parole o sinonimi concorre all’**omogeneità dello spazio semantico**. La ricorrenza è relativa ai semi o tratti semantici delle parole.

3. L'informatività

L'informatività di un testo è relativa al "tasso di novità" che presenta a chi lo riceve. Non è un valore relativo, dipende dalle conoscenze pregresse dell'interlocutore

4. Situazionalità

La situazionalità è un aspetto che può essere evidenziato in alcuni testi e indica l'eventuale dipendenza del testo dalla situazione in cui viene enunciato.

Es: "slow/children/at play"

→ dal punto di vista prettamente semantico (dizionario) può significare "bambini lenti che giocano"

→ in realtà, posizionato nella giusta situazione, è un cartello che comunica di *rallentare*

5. Intertestualità

L'intertestualità consiste nel rimando, all'interno del testo, ad altri testi

Esplicito

- *citazioni* all'interno di testi
- *riscritture* (es: di classici)
- *parodie* = riscritture critiche

Implicito

- allusioni
- imitazioni

6. Intenzionalità

Secondo Grice un testo è prodotto a seguito di un volontà di comunicazione. Questa intenzione deve essere **riconoscibile** dall'interlocutore.

7. Accettabilità

L'accettabilità di una produzione linguistica come testo dipende da molteplici fattori:

- relazione fra i partecipanti (produttore e interlocutore) dello scambio
- riconoscimento da parte dei partecipanti degli scopi dello scambio
- valutazione del contributo che ciascuno offre per procedere nello scambio

Questi fattori sono state sintetizzate nel **principio di cooperazione** di Grice

"Il tuo contributo alla conversazione deve essere adeguato a quanto richiesto (allo stadio in cui avviene) dallo scopo accettato nello scambio linguistico in cui sei impegnato"

Questo principio racchiude ciò che ci si aspetta che i partecipanti facciano affinché avvenga, in modo efficace, lo scambio di comunicazione.

Esso si articola in 4 massime:

- **Quantità** → il contributo dato sia tanto informativo quanto richiesto (*no troppo*/troppo poco)
- **Qualità** → il contributo dato sia vero (falso e/o non accertato)
- **Relazione** → il contributo deve essere pertinente all'argomento trattato
- **Modo** → "sii perspicuo!" Il contributo deve essere espresso in modo chiaro:
 - Evita ambiguità
 - Evita espressioni oscure
 - Sii breve
 - Sii ordinato nella presentazione

Condizioni di testualità nei testi figurativi

Le condizioni di testualità possono essere applicate anche a testi visivi.

Greimas distingue due livelli di lettura delle immagini:

- **livello figurativo** → riconoscimento degli oggetti raffigurati
- **livello plastico** → analisi di 3 componenti
 - colore → *cromatiche*
 - forma → *eidetiche*
 - disposizione nello spazio → *topologiche*

Nell'interpretazione di un'opera d'arte, Panofsky identifica 3 livelli di significato:

1. Significati primari (naturali)

/

Fattuali
Riconoscimento di *forme, colori, linee, materiali*
 come oggetti o eventi

\

Espressivi
Comprensione delle sfumature psicologiche eventuali veicolate da gesti o da espressioni

→ Questa descrizione del significato è detta pre-iconografica

2. Significati secondari (convenzionali)

Associazione delle forme, colori e espressioni rilevate precedentemente a temi specifici

Es: *13 persone sedute intorno al tavolo*
 → "*Ultima cena*"

|

Provenienti da convenzioni e da tradizioni, chiamati *storie e allegorie*

→ Descrizione del significato detta iconografica

3. Significato intrinseco (contenuto)

Significato profondo che si coglie grazie alla conoscenza del periodo storico raffigurato, gli atteggiamenti di una classe sociale, nazione o credenza religiosa

→ Descrizione del significato detta iconologia

Il primo livello di identificazione studiato da Panofsky, ovvero quello che riguarda il riconoscimento di oggetti ed eventi e la loro categorizzazione

→ In semiotica, il mezzo che permette di interpretare il mondo come insieme di figure si chiama **linguaggio figurativo**

/ \

processi (eventi) oggetti

Questo mezzo di interpretazione funziona come una "griglia di lettura" di natura semantica.

Seleziona tratti degli oggetti del mondo trasformandoli in un segno-oggetto (unità significante) riconoscibile come rappresentazione parziale di tale oggetto del mondo e lo nomina.

-La griglia serve per per *produrre senso*-

Panofsky include nel primo livello di significato un riconoscimento ancora preliminare: la prima presentazione di una figura corrisponde alla percezione di un insieme di *colori* e *linee*. Essi sono detti → **formanti figurativi**

|

Le unità che compongono gli oggetti o processi riconoscibili
Assimilabili alle componenti del livello plastico, solo che un conto è la percezione e un conto è l'analisi...

Tipologie di testo

Una possibile distinzione delle diverse tipologie di testo può essere fatta a partire dal tipo di linguaggio (codice) che esso utilizza:

- A. testi verbali** → utilizzo del codice linguistico
- B. testi figurativi** → utilizzano come linguaggio la percezione nostra del mondo, a questa categoria appartengono sia i testi visibili (quadri), ma anche udibili o tattili. Anche quadri astratti che hanno minore *densità figurativa* possono essere considerati tali
- C. testi plastici** → il codice è plastico
- D. testi sincretici** → convergenza di più linguaggi che formano il testo (annunci stampa, video in rete, spot)

Condizioni di testualità di un testo semiotico

La nozione semiotica di testo risulta, come visto, allargata. Esistono delle condizioni affinché si possa considerare un processo di manifestazione come un testo dal punto di vista semiotico:

- la manifestazione deve avvenire attraverso un **linguaggio biplanare** e
 - deve presupporre un sistema come *condizione di possibilità*
- la manifestazione deve essere **chiusa** → tale caratteristica può assumere diverse forme
 - per un testo lineare (discorso, libro, azioni) = avere un inizio e una fine
 - per un testo simultaneo (quadro, fotografia) = i confini testo-non testo corrispondono alla cornice o ai margini

Il delineamento di questi confini di chiusura non è fisso, ma **negoziabile**

La negoziazione dei confini del testo può essere implicita o esplicita e avviene fra produttore e fruitore dello stesso.

Es: se siamo in ritardo e incontriamo un amico con cui, in una situazione normale, avremmo parlato per molto, cerchiamo di stringere al minimo la conversazione, lasciando trapelare la fretta. Ci sarà una contrattazione implicita che ne sancisce la breve durata.

- Infine, un *testo* deve risultare **stratificato** → presenta 3 livelli
 - livello superficiale → manifestazione lineare percepibile, che dipende dal rapporto fra la sostanza, forma dell'espressione e forma del contenuto: esplicita
Da cui vanno ricavati frame e scene: impliciti
Attraverso l'applicazione di un determinato codice a questa espressione le trasforma in contenuto, in modo da passare al secondo livello

- livello discorsivo → (isotopie, topic, scelta magnificazione semi isotopie)
- livello narrativo → strutture attanziali della narrazione

Capitolo 9

La cooperazione interpretativa

La comunicazione si basa sulla relazione fra responsabile del testo e destinatario.

La teoria che propone *Eco* a proposito della cooperazione interpretativa differisce da quella di Grice in quanto la prima è definita una **relazione fra persone ideali**.

Umberto *eco* definisce il **testo** come un "**tessuto di spazi bianchi**", che necessitano di essere riempiti dal destinatario; essi sono stati lasciati così per due ragioni

- il testo è una macchina pigra (fa economia) e vive dei sensi che gli affida il destinatario
- un testo tanto meno è didascalico e tanto più è esteticamente bello e interessante, esso preferisce lasciare al destinatario ampio margine di interpretazione.

→ Quest'ultimo motivo chiarisce che diversi testi richiedono *diversi gradi di cooperazione*

Secondo *Eco*, dunque, ogni testo è incompleto (da **attualizzare**) finché il destinatario non opera al fine di riempire gli spazi bianchi (dargli senso).

Letto e autore modello

Colui che opera al fine di attualizzare il testo viene nominato lettore empirico, che si contrappone a chi invece ha prodotto il testo che viene chiamato autore empirico.

Queste due categorie non interessano particolarmente gli studi di *Eco*, la semiotica si concentra sul testo e ciò che comunica, non sulle persone. *Eco* considera, invece, queste due entità:

- **Autore modello**
- **Letto modello**

Letto modello

Ogni autore nel produrre un testo postula un ipotetico lettore a cui indirizzarlo. Esso non sarà esplicitato nel testo, ma se ne ricaveranno tracce, come ad esempio la scelta dei riferimenti o del registro stilistico.

Il **letto modello** è l'entità ideale in grado di attualizzare pienamente le potenzialità il testo

Autore modello

Come nel testo sono rilevabili le tracce che ha lasciato l'autore empirico nell'ipotizzare un fruitore di esso, si possono anche rilevare tracce di colui che l'ha ideato.

Queste tracce verranno usate dal lettore empirico come una serie di **istruzioni** volte alla **comprensione del testo**

L'**autore modello** è una strategia testuale, utilizzata dal lettore per attualizzare al meglio il testo.

Eco, inoltre, sottolinea come nell'analizzare un testo bisogna considerare solo l' "**intentio operis**", ovvero l'intenzione del testo in sé.

- bisogna scartare le intenzioni dell'autore (*intentio auctoris*)
- eliminare i riferimenti ai propri desideri, pulsioni (*intentio lectoris*)
- per capire cosa significa davvero il testo (*intentio operis*)

Altrimenti non sto capendo come funziona, ovvero quale è la strategia di un testo, ma sto facendo un uso del testo, ovvero lo utilizzo per uno scopo.

Procedure fondamentali cooperazione

Le procedure descritte da Eco sono applicabili soprattutto ai testi verbali. Egli elenca alcune procedure interpretative standard affinché un testo possa essere correttamente attualizzato dal lettore empirico

- Il processo di interpretazione di un testo, non avviene necessariamente secondo un ordine logico e temporale; i vari livelli del testo possono anche essere interpretati a "balzi"

L'unica costrizione gerarchica di interpretazione riguarda la prima parte, ovvero la presenza di un testo come espressione e l'investitura di questa espressione di un contenuto.

Da questo momento in poi l'interpretazione non segue più un gerarchie obbligate.

Per analizzare i **passi** (Eco chiama *sottolivelli*) della cooperazione interpretativa bisogna rifarsi quindi alla suddivisione in livelli del testo

A livello di manifestazione lineare del testo, ovvero della superficie lessematica avviene l'operazione; l'applicazione un determinato codice all'espressione manifestata in modo da trasformare questa espressione in contenuto.

Contemporaneamente la manifestazione viene messa in relazione con le sue circostanze di enunciazione che si porranno come strumento al supporto dell'interpretazione anche a livelli successivi. Questa fase comprende quello che può essere definito il

- **Passo 1** → *Ricorso alla **competenza lessicale*** (al significato convenzionale delle parole) propria del lettore, al fine di individuare le proprietà semantiche elementari delle espressioni, senza sapere ancora con precisione quale magnificare e quale no → fase *dizionario*, nella quale si fa riferimento al *co-testo* per capire ciò che non si conosce già.
- **Passo 2** → *Disambiguazione delle **coreferenze** all'interno del testo*, ad esempio espressioni deittiche anaforiche (*pronomi personali* o *aggettivi dimostrativi*) grazie al *co-testo* e allo strumento di supporto *-circostanze di enunciazione-*
- **Passo 3** → *Inferenze da **sceneggiature comuni e intertestuali***;

Le sceneggiature (*frame*) sono situazioni stereotipiche in cui occorrono personaggi che agiscono in maniera prevedibile.

L'utilizzo di queste sceneggiature permette l'interpretazione di un'espressione del testo tramite il parallelismo fra quest'ultima e la situazione stereotipica conosciuta, attivando specifici sensi per quell'espressione.

Es: "*Giovanni e Marta stavano litigando, ad un tratto Giovanni alzò la propria mano*"

→ Il lettore inferisce che la mano venga alzata per picchiare Marta, poiché la sceneggiatura che il testo ci suggerisce è di un litigio.

Alcune di queste sceneggiature possono derivare da esperienze di vita comuni, altre invece dall'esperienza che il lettore ha di altri testi

A livello discorsivo avviene, invece, un individuazione di caratteristiche del testo più profonde: **topic** e **isotopie**. (→ vedi appunti analisi del testo 2.2)

“Lector in fabula”

Capitoli 5-6

Topic e Isotopie

Ogni lessema ha in sé un certo numero di proprietà (che coincidono con i semi del semema). Durante l'interpretazione di un testo non è possibile passare in rassegna ciascuna di queste proprietà per ogni singolo lessema.

Le proprietà del semema, infatti, rimangono virtuali, disponibili ad essere attualizzate in caso il testo lo richiedesse.

Si può dire che alcune proprietà vengono magnificate e altre narcotizzate, che non significa “dimenticate”, semplicemente non menzionata, ma pronta ad essere magnificata a seconda dello svolgimento del testo.

In che modo si decide quali proprietà magnificare e quali narcotizzare?

Attraverso la creazione di un ipotesi dell'interpretante circa il **topic testuale**

Topic ipotetico schema proposto dal lettore circa la regolarità di comportamento di un testo → fenomeno pragmatico

Ovvero: fissa i limiti e le condizioni di coerenza del testo

- Come ricavare in maniera sicura il topic di un testo?

Ecopropono di considerare la parte di testo espressa come la risposta ad una *domanda inespressa*; essa corrisponde al topic.

I topic possono essere definiti “*aboutness*” ovvero “essere intorno a qualcosa” e possono essere presentati dall'autore al lettore modello secondo 2 modalità

/

- Individuazione orientata

Attraverso segnali come il titolo o la presenza di una specifica espressione

\

- Individuazione celata

attraverso la presenza di semi che il testo propone con ridondanza in alcuni sememi
presenza di parole contenenti stessi semi

Le isotopie

Nel caso in cui la chiave per individuare il topic non fosse immediatamente esplicita (celata) bisogna ricorrere all'individuazione dei semi ridondanti nelle parole

→ l'insieme dei semi ricorrenti è detta **isotopia**

Isotopia: insieme di categorie semantiche ridondanti che rendono possibile la lettura uniforme di una storia.

La parola isotopia è definita un termine ombrello, che copre diversi fenomeni e può assumere diverse forme. La prima distinzione è individuabile nella profondità del livello in cui si trovano

/

Livello discorsivo = *discorsive* (figurative)

/

frastiche

- paradigmatiche
- sintagmatiche

\

transfrastiche

- paradigmatiche
- sintagmatiche.

\

Livello profondo = *narrative* (profonde)

/

non vincolate

\

vincolate a is. discorsive

- esclusive
- complementari

I testi analizzati da Eco, spesso risultano avere un carattere di ambiguità, ovvero presentano parole "attraversate" da diverse isotopie

I diversi percorsi isotopici creano **disgiunzioni** che ci obbligano operare per scegliere fra più sensi

Es: "They are flying planes" - *loro sono aerei che volano / essi fanno volare gli aerei*

→ L'operazione da compiere qui è stabilire a cosa si riferisce "they"

Questo tipo di isotopia viene definita a disgiunzione sintagmatica, poiché l'operazione sulle ambiguità è unicamente relativa alle decisioni coreferenziali (ovvero stabilire a cosa si riferisce un certo elemento nella frase) e alla scelta del topic

Greimas propone un'altra **gerarchizzazione** delle isotopie in base alla *concretezza* o *astrazione*

/

tematiche

Isotopie più astratte, che
Indica un tema generale
Es: *violenza, reato*

\
figurative

Isotopie più concrete
Indicano un concetto preciso
Es: *picchiare*

Capitolo 11

Strategie enunciative

L'enunciazione

L'unico interesse della semiotica è lo studio del testo in sé (intention operis), non ha interesse, quindi, nel ricavare informazioni su chi ha effettivamente scritto un testo (autore empirico).

Esistono solo due figure che interessa alla semiotica riconoscere

1. **L'enunciatore** → *attraverso le tracce lasciate dall'autore nel testo*

|

Simulacro dell'autore empirico

Istanza responsabile del testo (sia della sostanza dell'espressione, sia del contenuto)

Colui che tiene le fila del discorso (parla) e che ha deciso luogo, tempo e personaggi del testo

Es: racconto in prima persona inventato - il protagonista che racconta non racconta la realtà

Simile all'autore modello, in quanto si *manifesta come traccia*; ma questo termine ha un impiego differente. Viene utilizzato per chiarire che tempo, spazio e soggetto del testo non necessariamente corrispondono a "qui, ora, io" di chi l'ha materialmente prodotto, sono frutto delle scelte dell'enunciatore, del quale, però, non mi interessa della vita vera, tengo solo presente che differisce dall'"io" della narrazione, ma non lo studio

2. **L'enunciataro** → tramite gli effetti che il testo provoca

|

Simulacro del destinatario

colui al quale l'enunciatore strategicamente orienta ciò che è presente nel testo

-Dalle informazioni che testo solo ci dà, si possono ricavare *simulacri* di *ricevente* e *destinatario*-

Debrayage

Il termine debrayage significa "scambio" dalla dimensione empirica a quella dei simulacri del testo. Ad esempio l'enunciatore, che decide in quale luogo avverrà un'azione nel testo, non si trova veramente in questo luogo → il "qui" del racconto corrisponde al "non qui" dell'enunciatore. Gli elementi del testo, decisi appunto dell'enunciatore, si ritrovano nel testo come **proiezioni**.
Proiezione al di fuori dell'istanza di enunciazione degli elementi fondatori di un qualsiasi discorso

L'istanza dell'enunciatore si trova nel suo "*io, qui, ora*" che differisce dal "*io, qui, ora*" del testo, si dice infatti che, *luogo, tempo e soggetto* siano il "*non-io, non-qui e non-ora*" dell'enunciatore. Esistono 3 tipologie di debrayage:

- Debrayage spaziale → proiezione dell'enunciatore del **non qui** (simulacro del luogo)
- Debrayage temporale → proiezione dell'enunciatore del **non ora** (simulacro del tempo)
- Debrayage attanziale → proiezione dell'enunciatore del **non io** (simulacro del soggetto)

L'operazione inversa, ovvero il ritorno all'istanza di enunciazione dalla dimensione del racconto, è detta **embrayage**.

Nella pratica, si può avere un esempio di *debrayage* quando parla un personaggio, la chiusura del discorso diretto tramite le virgolette segna la fine, oppure nei film la scritta "the end" → *embrayage*.

Debrayage spaziale

Il debrayage spaziale corrisponde ad uno scambio dello spazio.

Testi verbali

Con il debrayage si passa dallo **spazio di enunciazione** allo **spazio enunciato**

/	\
Spazio dove si trova l'enunciatore	Spazio nel quale avvengono le azioni (rappresentazione <u>figurativa, concreta</u> , dello spazio in cui si svolge la vicenda)

Es: "nel mezzo del cammin di nostra vita mi ritrovai per una selva oscura.."

- spazio dell'enunciato = selva oscura
- spazio dell'enunciazione = posso ricavare dal testo che l'enunciatore sia un soggetto che parla italiano (fiorentino) nel 1300 circa → lo ricavo dal solo testo, è l'enunciatore!!

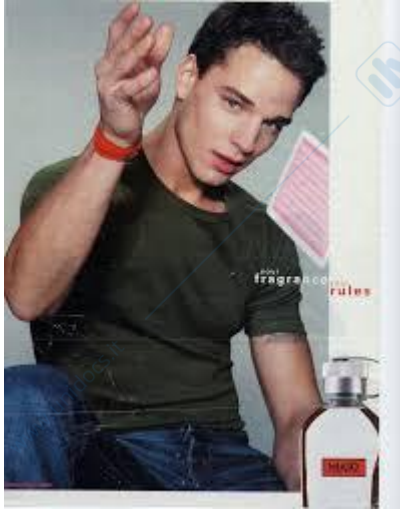
Esiste un'altro spazio ancora, lo spazio nel quale è espresso il testo, ovvero la pagina in cui sono stampati i versi → *spazio topologico (figurativo)*

Testi visivi

Nei testi figurativi lo spazio topologico rappresenta un aspetto rilevante del piano dell'espressione. In questa tipologia di testi è possibile, perciò, distinguere 3 piani spaziali

- Spazio rappresentato (enunciato)
- Spazialità della superficie geometrica (spazio topologico)
- Spazio della rappresentazione

Es: *annuncio stampa Hugo boss*



Spazio rappresentato → stanza chiusa in cui si trova il ragazzo
Spazio della rappresentazione → (dell'enunciazione per i testi verbali) in questo caso corrisponde allo spazio topologico, ovvero tutte le forme e i colori all'interno della cornice, poichè è dove il "produttore" ha operato.

Debrayage temporale

Il debrayage temporale, ovvero la costruzione di un *non-ora* è detta **temporizzazione**

Testi verbali

Nei testi verbali il tempo del racconto ha la funzione di specificare la distanza fra il tempo dell'enunciazione (presente) e il tempo dell'enunciato. Questo crea effetti diversi nella narrazione

L'altra caratteristica del debrayage temporale è che mostra il modo in cui le azioni vengono svolte → aspetto verbale. Esistono **5** principali *forme aspettuali*

1. **Durativa** → il verbo indica che l'azione è nel suo farsi (uso di *stare+gerundio*)
2. **Puntuale** → l'evento descritto è privo di durata (uso *passato prossimo, remoto* o altre forme verbali, questa forma dà poca importanza alla durata, quanto all'azione stessa es: *Divina commedia*)
3. **Iterativa** → l'azione è rappresentata nel suo ciclico ripetersi (uso dell'*imperfetto*)
4. **Incoativa** → l'azione è descritta nella sua fase iniziale (*inizio a, comincio a..*)
5. **Terminativa** → l'azione è descritta nella sua fase conclusiva (*passato remoto*)

Nell'annuncio stampa la forma aspettuale è quella durativa, poichè rappresentato nel suo farsi.

Debrayage attoriale

Il debrayage attoriale ha come risultato la proiezione nel testo degli attori, ovvero i soggetti del testo (tanti *non-io*). Gli attori possono essere persone, animali, oppure oggetto o organizzazioni. L'attore è colui che nel testo possiede un nome o una descrizione definita
Es: *Giovanni, il cugino di Giovanni..*

Attore [dizionario Greimas-Courtes]:

“L'attore è un'unità lessicale (di tipo nominale) che iscritta nel discorso, tramite pratiche di debrayage-embrayage, è suscettibile di ricevere investimenti di sintassi narrativa di superficie e di semantica discorsiva, dal momento in cui si manifesta”

Unità lessicale nominale: l'attore può essere indicato con un nome proprio, o con un nome comune; nel secondo caso, il fruitore del testo, gli riconoscerà immediatamente determinate caratteristiche, che successivamente lo scorrere del testo magnificherà o narcotizzerà

Es: *“pescatore” presenta virtualmente il frame di tutto ciò che sa fare*